



I contribuiti. Dallo Stato ventuno milioni di euro in meno

Le scuole dell'infanzia paritarie Fism, scuole «no profit», sono una realtà diffusa nel territorio italiano, presenti in 4.800 Comuni, con un'utenza tradizionalmente popolare e con circa 45mila addetti. Costituiscono il 77% delle scuole dell'infanzia paritarie. La situazione socio-economica delle famiglie italiane è peggiorata, motivo che non consente alle scuole un incremento delle rette; contemporaneamente, a causa dei Patti di stabilità via via succeduti, il sostegno economico di Comuni e Regioni (convenzioni e leggi specifiche) ha subito una notevolissima riduzione se non addirittura un azzeramento. È tempo che la vicenda dei contributi alle scuole paritarie sia affrontata seriamente con il realismo dei numeri. La storia di questi anni evidenzia che a fronte di un finanziamento statale pari a 380 milioni di euro del 2011 per 6.730 scuole

con 24.879 sezioni e 566.200 bambini siamo oggi a circa 270 milioni per 9.940 scuole con 30.123 sezioni e 642.040 bambini (dati Miur riferiti all'anno scolastico 2012/2013). Solo per ricordare, lo Stato destina per ogni bambino che frequenta la scuola dell'infanzia statale circa 60mila euro all'anno mentre nell'anno 2013 ha destinato, in media, solo 420 euro per ogni bambino di scuola paritaria. Volendo ipotizzare da parte dello Stato la totale presa in carico del servizio oggi offerto dalle scuole dell'infanzia paritarie, l'onere, a suo carico, da sostenere per il solo costo del personale si aggirerebbe intorno a 4 miliardi di euro all'anno, senza contare gli in-

Nonostante il reintegro si resta sotto la quota del 2014. L'allarme della Federazione: rischiano la chiusura sezioni e plessi. «Serve un finanziamento adeguato al servizio»

vestimenti per gli edifici e gli oneri di gestione a carico dei Comuni. Nella Legge di Stabilità 2015 i contributi previsti per le scuole paritarie di ogni ordine e grado risultano essere pari a 471.936.062 euro (Gazzetta ufficiale n. 302 del 31 dicembre 2014; supplemento ordinario n. 101 pag. 563). Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un'ingiustificata riduzione rispetto al 2014. Il taglio è pari a oltre 21,5 milioni di euro. La cosa si commenta da sola. Quale potrà essere la quota destinata alla scuola dell'infanzia? L'unica nota di «novità» è che l'intero ammontare di tali contributi è postato sul Cap 1477 del Ministero dell'Istruzione e In-

terno al Bilancio di previsione per il triennio 2015/2017. Questo significa che il passaggio alle Regioni viene eliminato semplificando e velocizzando l'iter per l'accreditamento agli Uffici scolastici regionali e successivamente alle scuole. La Fism, non da oggi, denuncia la situazione di estrema difficoltà economica da parte delle scuole, difficoltà che ha come conseguenza la riduzione di sezioni e totali chiusure. Chiede, con forza, la piena attuazione della Legge 62/2000; una suddivisione del capitolo di spesa per ogni grado di scuola; una riparametrazione dei contributi ed una distribuzione degli stessi identica per ogni singola scuola su tutto il territorio nazionale. Sollecita un finanziamento adeguato e certezza nei tempi di erogazione, anche attraverso l'istituzione di convenzioni tra Ministero e scuole dell'infanzia paritarie. **Antonio Trani**



Pagina a cura della Federazione italiana scuole materne
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel.: 06.69870511; fax 06.69925248
Email: fismnazionale@tin.it; www.fism.net



Le paritarie? Una risorsa per la società

Nel documento Cei sulla scuola cattolica il richiamo al ruolo di supporto alle famiglie nell'educazione dei figli

Il consulente ecclesiastico nazionale Fism, don Aldo Basso, invita parrocchie e diocesi a incoraggiare le materne non statali e a valorizzarne la presenza sul territorio

DI DON ALDO BASSO *

Atrent'anni dal precedente documento pastorale *La scuola cattolica, oggi, in Italia* (1983), è uscita recentemente una Nota pastorale preparata dalla Cei dal titolo già di per sé molto significativo: *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*. È l'ultimo dei numerosi documenti che negli ultimi decenni la Chiesa ha voluto dedicare al tema dell'educazione e in particolare al tema della scuola cattolica, segno eloquente dell'interesse costante che essa ha per la proposta e la diffusione di una visione cristiana della persona e della sua educazione. Va ricordato da subito che quando si parla di scuole cattoliche in Italia, esse sono rappresentate per tre quarti dalle scuole

dell'infanzia, diffuse capillarmente nelle varie diocesi. Sono tutte scuole paritarie e sono coordinate e rappresentate dalla Federazione Italiana Scuole Materne (Fism). La Nota pastorale della Cei è offerta a tutte le Chiese locali e vuole essere un autorevole incoraggiamento a chiunque stia a cuore il tema della scuola e della libertà di scelta educativa. I cattolici hanno il diritto di ritenere come migliore, più consona a una società democratica e più utile alla nazione, una visione fondata sul principio di sussidiarietà e pluralista, una visione che si esprime in un sistema scolastico integrato. E promuovere tale visione va sentito e vissuto come un servizio all'intera società. Tutto ciò va ribadito in quanto ancora oggi si deve prendere atto di una certa indifferenza da parte delle comunità cristiane nei confronti della scuola cattolica e di riserve nei suoi confronti. Riserve probabilmente dovute più alla diffusa concezione statalista di scuola e a scarsa informazione in materia che a una precisa volontà contraria dei fedeli più attenti. Ancora oggi è facile riscontrare, nell'ambito del laicato cattolico ma anche tra il clero, diversi che si chiedono se nell'attuale momento storico, di fronte al prevalere delle obiezioni laicistiche e statalistiche e alle crescenti difficoltà economiche, non sia più opportuno che la Chiesa, per salvare il primato dell'evangelizzazione e per evitare di essere mal compresa, accetti di lasciare cadere a poco a poco le proprie scuole per dedicarsi con più impegno ad altri campi educativi. Di fronte a questa domanda conservano tutta la loro attualità le parole del cardinale Carlo Maria Martini: «Il Papa e i Vescovi non ritengono che sia l'ipotesi da accettare qui da noi nelle circostanze

presenti. Vale la pena di affrontare anche delle incomprensioni per una causa giusta e urgente, che è per il bene di tutti. Occorrerà, in ogni caso, mantenere un atteggiamento dialogante, non rispondere con provocazioni a provocazioni, essere cauti e prudenti, accettare magari qualche gradualità nelle soluzioni. Comunque mi sembra importante salvare i principi, rimanere sul terreno della concretezza e non lasciarsi confondere da obiezioni e timori». La scuola cattolica, preziosa risorsa educativa per tutta la società civile, lo è in particolare modo per la comunità cristiana locale, che dovrebbe sempre considerarla come uno dei luoghi privilegiati nei quali essa può testimoniare il proprio nativo impegno sul terreno della persona umana tout-court, in modo del tutto naturale, cercando l'incontro con le giovani

generazioni e in cordiale collaborazione con i genitori, primi interessati all'educazione dei figli. In particolare, le scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana, diffuse capillarmente in tutto il territorio italiano, rappresentano un'occasione preziosa per incontrare le giovani famiglie ed offrire loro un aiuto significativo per realizzare un'educazione dei loro figli che si ispiri ad una visione cristiana della persona e della vita. È naturale quindi chiedere che ogni Chiesa locale si senta interpellata dalla realtà della scuola cattolica e si interroghi sinceramente sull'apprezzamento che essa le vuole riservare, adoperi di conseguenza a porre in atto iniziative utili alla incentivazione e valorizzazione di questa sua presenza nel territorio. *** consulente ecclesiastico nazionale Fism**

il volume

Un manuale per le pratiche gestionali

Il Manuale per la gestione delle scuole Fism è stato pensato e poi realizzato dalla Federazione allo scopo di aiutare i gestori delle scuole dell'infanzia paritarie, fornendo loro uno strumento utile per districarsi tra le tante e quotidiane problematiche gestionali; si tratta di un supporto concreto per tutte le questioni più ricorrenti ed offre indicazioni, supporti e strumenti utili per la loro soluzione. Il Manuale che è una preziosa bussola per le scuole può essere richiesto rivolgendosi direttamente all'ufficio della Segreteria nazionale Fism.



da sapere

È tempo di iscrizioni e di «buone» scelte

Cè un mese di tempo per scegliere una «buona scuola». Il Ministero dell'Istruzione, università e ricerca ha emanato il 18 dicembre 2014, la circolare ministeriale n. 51 avente per oggetto le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2015/2016. Le domande possono essere presentate dal 15 gennaio al 15 febbraio; per le scuole paritarie, come è noto, da sempre, il termine ha carattere puramente indicativo. Quasi nessuna

novità rispetto all'anno scorso. Le iscrizioni nella scuola dell'infanzia si effettueranno ancora una volta attraverso la consueta modalità cartacea. Possono essere iscritti alle scuole dell'infanzia le bambine e i bambini che abbiano compiuto tre anni entro il 31 dicembre 2015. Sarà sempre possibile optare per l'anticipo: per sfruttare la possibilità offerta dalla normativa, i piccoli della scuola dell'infanzia devono compiere tre anni entro il 30 aprile 2016.

lo scaffale

Le famiglie numerose raccontate in un libro

In occasione del decennale dell'Associazione nazionale famiglie numerose, Regina Florio, vicepresidente della federazione delle famiglie numerose d'Europa, e Mario Sberna, primo presidente dell'Associazione e oggi deputato in Parlamento, hanno curato il volume «Il ritorno della cigogna, in volo con le famiglie numerose» che racconta il frenetico impegno di una normale giornata, con le sue difficoltà e le sue gioie. Il libro - che si apre con la prefazione dell'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia - vuole informare, con leggerezza, su un mondo che resta ricco e vitale, sottolineando anche il ruolo importante dei figli e della famiglia nella nostra società.

Udine. Da 100 anni la parrocchia «cresce» i bimbi

Sono passati 100 anni da quando, a San Martino di Bertolio, piccolo centro del Friuli vicino a Udine, è stata avviata l'attività dell'asilo parrocchiale, oggi scuola dell'infanzia «Sacro Cuore», grazie alla volontà dell'allora parroco don Luigi Placereani e di alcuni concittadini. La comunità, a un secolo esatto di distanza, proprio il 5 ottobre scorso, ha voluto celebrare l'avvenimento - ricordando anche le tante persone che hanno contribuito nel tempo a scrivere questa importante pagina della storia del paese - con una celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Udine. Un anniversario che è stato anche l'occasione per ripercorrere la vita della scuola che, a quei tempi così

come negli anni successivi, è stata importante punto di riferimento per le tante generazioni che l'hanno frequentata. L'asilo, inizialmente ospitato nella casa canonica, accoglieva l'intera giornata i piccoli allievi, mentre i genitori erano occupati nel duro lavoro dei campi. Dopo qualche anno, i promotori dell'iniziativa, prezioso «sofferto», anche in termini pratici, per le famiglie, visto che i bambini, cosa non da poco, potevano avere anche assicurato un pasto, seppur frugale, optarono per una sede più consona alle esigenze. Così l'attività venne trasferita dapprima in un locale accanto alla chiesa - quindi, con il consenso della popolazione, il parroco don Placereani decise di acquistare un fabbrica-

to da destinare interamente alle attività con i piccoli. Si tratta dello stesso stabile che ancora oggi, in via Margherita, ospita la scuola dell'infanzia: un edificio che nel tempo ha subito varie ristrutturazioni e dal 2013 è stato definitivamente ampliato per rispondere alle nuove esigenze, sia didattiche che di spazi. Il risultato è una scuola bella e soprattutto funzionale, giudizio che poi accomuna tutti quelli che hanno occasione di visitarla. Oggi la materna è attivissima e frequentata da una settantina di bambini e comprende anche la sezione «Primavera». Il personale laico prosegue l'opera educativa a impronta cristiana avviata nel 1924 dalle Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli e - oggi coerente con la do-

manda formativa delle famiglie - sottolinea il parroco che è anche legale rappresentante e presidente della scuola - offrendo percorsi didattici in sintonia con ordinamenti e disposizioni vigenti». La festa per il centenario è stata anche l'occasione per riflettere sul futuro di istituzioni come quella di San Martino di Bertolio che oggi si trovano a dover far quadrare i conti di gestione con l'azzeramento dei finanziamenti pubblici diretti. «Ma scuole come la nostra - evidenzia il parroco - consentono notevoli risparmi in capo alla spesa pubblica. Per questo sollecito un ripensamento da parte delle istituzioni affinché sostengano queste preziose realtà non solo a parole, ma con fatti concreti».

